

Educare UCIIM

C'eravamo tanto amati

Lo scorso 29 settembre, nella sala Tessitori di piazza Oberdan, la sezione UCIIM di Trieste ha dato vita ad un interessante confronto a due voci, incentrato su un tema di stringente attualità: "C'eravamo tanto amati: è finita l'alleanza educativa?".

Il prof. Franco De Marchi, docente di psicologia, già dirigente scolastico, ha indicato la priorità di recuperare l'alleanza educativa tra scuola e famiglia, in attuazione del profilo costituzionale dell'istituzione scolastica, stante la sua funzione essenziale per la promozione della persona e del bene comune. I docenti devono rapportarsi con i genitori oltre che con gli alunni, non solo per fornire informazioni sull'andamento strettamente scolastico, ma per tessere una relazione collaborativa di reciproco scambio che arricchisce gli uni e gli altri, nella consapevolezza che "è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli", come richiama l'art. 30 della Costituzione della Repubblica Italiana.

Teniamo conto anche del fatto che le famiglie sono in molti casi assenti, in crisi, riversano sulla scuola le loro frustrazioni e vi ripongono aspettative simmetriche alla loro impotenza educativa derivante dalla complessità della vita nella società contemporanea.

È necessario dunque, per attuare la "protezione dell'infanzia e della gioventù", as-

sunta dalla Repubblica con l'art. 31 della Costituzione, per il bene degli alunni e lo sviluppo integrale della loro personalità, stabilire un'alleanza tra scuola e famiglia, tra insegnanti e genitori e ristabilirla là dove si è incrinata o interrotta.

Osserviamo che i coprotagonisti del titolo I della parte prima della Costituzione della Repubblica italiana sono la famiglia e la scuola. La società nel suo complesso sta cambiando velocemente.

Ne risentono le famiglie, sempre più frammentate, in un contesto in cui i bisogni egoistici sembrano prevalere su quelli collettivi e i legami sociali si allentano.

Il concetto di comunità, introdotto nel 1974 con i decreti delegati, è entrato nel contratto dei lavoratori del comparto scuola per la prima volta nel 2018 ed è stato confermato nel nuovo contratto nazionale, sottoscritto il 14 luglio 2023, secondo il quale la scuola è una comunità educante e democratica di dialogo, volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni.

La prof. Anna Maria Rondini, docente di religione e di antropologia, presidente della sezione UCIIM di Trieste, ha delineato le trasformazioni in atto nella vita personale e nella percezione del bene comune, che hanno generato la crisi dell'alleanza educativa quali la scuola, la famiglia, il contesto socioculturale.

Nell'odierna transizione culturale, molti

passaggi sono gli stessi sia per la scuola che per la famiglia, con la crisi dell'adulto, della norma, dell'autorità. I genitori e gli insegnanti si trovano per la prima volta davanti a qualcosa di nuovo, anche da un punto di vista cognitivo.

La relatrice ha indicato la direzione di queste trasformazioni, attraverso tre modelli educativi che sono stati evocati da Massimo Recalcati nel suo libro "L'ora di lezione". L'autore parte dal modello Edipo, caratterizzato da una forte conflittualità intergenerazionale e da una solida alleanza tra enti educativi. La stessa visione preoccupata dei giovani, dei figli, degli allievi, esposti fisiologicamente a peccati e deviazioni, richiedeva uno sforzo comune di raddrizzamento e vigilanza.

Norme, regole, nozioni, tradizioni, senso della disciplina e il dovere all'obbedienza, garantivano l'intervento, per una corretta postura del figlio o dell'allievo, esposto fisiologicamente a devianza. Il cognitivismo sorreggeva questa visione, fatta di libri e teste da riempire, contestata dalla rivoluzione del 1968, che ha risposto con l'antitesi legge-desiderio, norma-piacere. Ciò costituisce una visione puberale della libertà, perché la legge senza desiderio produce sterilità e il desiderio senza legge non può che ingenerare caos.

Nel successivo modello Narciso, che è un po' quello del nostro tempo, c'è invece una

forte conflittualità tra enti educativi, con un bassissimo conflitto intergenerazionale, per togliere ostacoli ed ottenere il successo.

Il mondo è ridotto all'immagine dell'io, non più componibile con visioni altrui, considerate come violazioni della privacy.

In campo educativo, s'impone con a scuola azienda il modello ipercognitivista, veicolato dalla tecnologia, che ha un aspetto denotativo forte (informazioni), ma connotativo (relazionale e di senso) debole (chi sono e cosa faccio con tutte queste info). Pertanto oggi c'è un diffuso bisogno di strumenti selettivi interpretativi e regolativi.

L'ultimo modello suggerito è quello di Telemaco, abitato da una forte bisogno del padre, quasi una drammatica richiesta di recuperarne la presenza, verso il quale ci si riconosce debitori, anziché ribelli. Telemaco ripristina lo scarto intergenerazionale e colloca la figura paterna nel crocevia del suo desiderio. Il padre non è più un nemico ma diviene un alleato, perché suscita il desiderio della legge.

Oggi lo scenario che troviamo a scuola, nell'incontro con gli studenti delle nostre classi, apre a questa prospettiva dialogica, lo stesso adempimento dell'obbligo scolastico indica la necessità di uscire dall'ambito familiare, per aprirsi all'incontro con altri mondi.

Don Manfredi Poilucci



Sezione di Trieste

C'ERAVAMO TANTO AMATI

ovvero è veramente finita l'alleanza tra enti educativi?

a cura di
Franco De Marchi (ex dirigente scolastico)
e Annamaria Rondini (insegnante)

Venerdì 29 settembre 2023, ore 18
Sala Tessitori (p. Oberdan, 5)

UCIIM è soggetto qualificato per l'aggiornamento e la formazione del personale della scuola e della formazione professionale, accreditato al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. I partecipanti hanno diritto all'esonero dai servizi nei limiti stabiliti dal CCNL. Sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Trieste Giovani

GMG, un'esperienza sempre viva

È stata un'estate speciale. Una di quelle estati che non si dimenticano. È stata l'estate della GMG!

Un evento unico, in grado di segnare il cuore di ogni partecipante in maniera profonda e indelebile.

I tanti giovani e adolescenti che hanno partecipato all'incontro in terra portoghese, hanno potuto incontrare Cristo risorto e sono tornati a casa con un bagaglio ricco di gioia, di amore, di speranza e di fede.

Tante volte queste nuove generazioni ci spaventano, sembrano aver perso la bussola,

prive di ogni valore in preda solo al consumismo o alla ricerca del divertimento fine a sé stesso. Non è così!

Ci sono giovani cristiani che nel silenzio della

vita di ogni giorno, nella quotidianità, vivono la loro fede con semplicità e gioia, alla ricerca del volto di Dio!

Don Francesco Pesce

